Comunità Suisio

Notiziario della Comunità Cristiana di S. Andrea Apostolo in Suisio

Ottobre /Dicembre 2018 - Anno 19 - n°4

Comunitá Suisio

COORDINATORE:
Don Filippo Bolognini

REDAZIONE:
Andrea Rota
Paola Pagnoncelli
Mario Saggese
Benedetta Ghisleni

PROPRIETÀ:
Parrocchia S.Andrea Apostolo

SEDE:
Piazza Papa Giovanni XXIII, 2 - Suisio (BG)

GRAFICA:
Andrea Rota e Alessandra Panza

INFORMAZIONI E ABBONAMENTO:
suisio@diocesibg.it
Tel. 035 901092

STAMPA:
Eurograf snc
via Unità d'Italia, 5 - Calusco d'Adda (BG)
Tel. 035 794240

Spedizione in A.P. comma 20/c
art.2 - Legge 662/96 - BG.
Autorizzazione n.8 del 25/01/2000
Tribunale di Bergamo

Seguici anche su
Facebook
Parrocchia S. Andrea

Sito web:
www.parrocchiasuisio.it

SOMMARIO

Editoriale 3
Campane 4
Catechismo 6
Oratorio 7
Eventi 8
Pellegrinaggio 10
Testimonianza 11
Notte dei Santi 12
Mi leggi una storia 13
Chiese sparite 14
Santi 15
Immacolata 16
Magnificat 17
Natale e Luce 18
Presepio 19
Fine Grande Guerra 20
Ricordo 21
Defunti 22
Agenda 23

PREPARAZIONE AL NATALE,
INTRECCIO DI RICORDO E SPERANZA

In uno dei suoi racconti di Natale, lo scrittore inglese Charles Dickens narra la storia di un uomo che aveva perduto la memoria del cuore. Gli era cioè stata tolta l'intera successione di sentimenti e di pensieri prodotta in lui dall'esperienza della sofferenza umana. Lo spegnersi del ricordo dell'amore gli era stato offerto come liberazione dal peso del passato, ma ben presto si era visto che quell'uomo era cambiato totalmente: l'incontro con la sofferenza non suscitava più in lui nessun ricordo della bontà. Venendo meno la memoria, era scomparsa in quest'uomo anche la fonte della bontà. Era diventato freddo ed emanava un senso di gelo attorno a sé.

Lo stesso pensiero espresso da Dickens è presente anche nella rievocazione fatta da Goethe della prima celebrazione della festa di San Rocco a Bingen, finalmente ripristinata dopo la lunga interruzione delle guerre napoleoniche. Il poeta osserva la folla che sfila compatta attraverso la chiesa, davanti all'immagine del santo, e ne studia i volti: quelli dei bambini e degli adulti sono raggianti e riflettono la gioia del giorno di festa. "Ma per i giovani era diverso" racconta Goethe; "procedevano insensibili, indifferenti, annoiati". La motivazione che ne dà è significativa: in tempi cattivi, questi giovani non avevano niente di buono da ricordare, e quindi niente neppure da sperare. Ciò significa che solo chi può ricordare, può anche sperare. Chi non ha mai sperimentato il bene e la bontà non può ricordarli.

Un pastore d'anime, che frequentava persone sull'orlo della disperazione, raccontava la stessa cosa a proposito della propria attività: se si riesce a suscitare in una persona disperata il ricordo di un'esperienza del bene, questa può nuovamente credere nel bene, può tornare a sperare, e si schiude per lei una via d'uscita dalla disperazione. Ricordo e speranza sono legati indissolubilmente. Chi annulla il passato non crea speranza, anzi ne distrugge le basi spirituali.

Talvolta il racconto di Charles Dickens mi appare come un'immagine delle esperienze presenti. L'uomo a cui lo spirito ingannevole di una falsa liberazione ha sottratto la memoria del cuore … non vive forse in una generazione alla quale una certa pedagogia della liberazione ha annullato il passato e reso quindi impossibile la speranza? Quando leggiamo con quanto pessimismo una parte della nostra gioventù guarda al futuro… ci domandiamo da che cosa può dipendere. Immersa nel superfluo delle cose materiali, non le manca forse il ricordo della bontà umana, che induce a sperare? Con il disprezzo dei sentimenti, con lo scherno della gioia, non abbiamo calpestato anche la radice della speranza?

Con queste considerazioni ci soffermiamo sull'importanza dell'Avvento cristiano.

Avvento infatti significa proprio intreccio di ricordo e speranza, tanto necessario all'essere umano. Esso vuole risvegliare in noi il vero e più intimo ricordo del cuore, il ricordo del Dio che si è fatto bambino. Questo ricordo è salvezza, questo ricordo è speranza.

Lo scopo dell'anno liturgico è proprio quello di farci ripercorrere le grandi storie dei ricordi, per risvegliare la memoria del cuore e imparare a scoprire la stella della speranza. Tutte le feste dell'anno liturgico sono eventi della speranza. I grandi ricordi dell'umanità, che l'anno della fede custodisce e rivela, devono nella struttura dei tempi sacri, divenire ricordi personali della propria storia di vita attraverso la liturgia e le tradizioni.

I ricordi personali si nutrono dei grandi ricordi dell'umanità; i grandi ricordi si conservano solo attraverso la loro trasposizione in memorie personali. Che gli uomini conservino la fede dipende anche dal fatto che essa le è diventata cara nel corso della vita, che per mezzo di essa l'umanità di Dio è apparsa attraverso l'umanità degli uomini. Ognuno di noi potrebbe raccontare la propria storia sulla falsariga di ciò che significano per la sua vita i ricordi del Natale, della Pasqua o di altre feste. Il compito prezioso dell'Avvento è quello di donarsi reciprocamente ricordi di bene, aprendo così le porte alla speranza.

Breve meditazione di Joseph Ratzinger, risalente al tempo in cui era arcivescovo di Monaco, e contenuta nel volume "Cercate le cose di lassù" (Paoline 2005).

LE CAMPANE DELLA CHIESA PARROCCHIALE: manutenzione straordinaria

Lo scorso 9 ottobre sono iniziati gli urgenti lavori di manutenzione straordinaria a cura della Ditta Fratelli Pagani per tre campane: la Prima (il campanone, fermo già da settembre), la Terza e la Sesta.
L'intervento più significativo è consistito nel sostituire l'isolatore in legno tra il ceppo (in rovere, ora sostituito con il teflon) e la campana, nonché nello svolgere altri lavori di manutenzione alle ferramenta.
Le operazioni, di una certa importanza, si sono fortunatamente potute realizzare interamente sulla cella campanaria, senza dover procedere a togliere le campane dal campanile.
Dopo ben nove giorni di lavoro, che ci hanno lasciato senza il suono delle nostre amate campane, anche in occasione di ben tre funerali, i lavori si sono quindi conclusi il 19 ottobre.
È stato realizzato quanto al momento era più indispensabile e non ulteriormente rimandabile.
I lavori effettuati hanno comportato una spesa preventivata pari a circa € 10.000,00, anche se al momento non vi è ancora il conto dettagliato.
Durante la prossima primavera, sarà necessario pitturare il castello delle campane (cioè la struttura in ferro che sorregge le campane nella cella campanaria).
Si coglie l'occasione per ringraziare un ragazzo, generoso ed appassionato di campane che,

come volontario, lo scorso ottobre ha dipinto il castello delle campane della Chiesa di San Lorenzo ed ha anche sistemato la tastiera per il suono a festa.
Nonostante le chiacchiere inutili e faziose di alcuni "nemici" delle campane, si è potuto constatare il sempre caloroso affetto dei parrocchiani alle nostre belle campane che – un tempo – si diceva essere la "voce di Dio".
Con riguardo alle lamentele, si ricorda che a Suisio si osserva quanto previsto dal Decreto del Vescovo in vigore dal 2002 (già stabilito per la Città nel 1996) sull'utilizzo delle campane nelle Parrocchie della Diocesi di Bergamo.
Le nostre campane sono anche la gioia dei nostri bambini che si recano sotto il campanile con genitori e nonni a vedere le campane, soprattutto quando suonano.
Oltre alla curiosità, alla preoccupazione e all'affetto, ci si augura di poter ricevere gesti concreti di straordinaria generosità, come sempre avviene a Suisio nei momenti di maggior bisogno della Parrocchia.
Chi vuole contribuire, può farlo in tanti modi: offerte durante le Messe, nella cassetta in mezzo alla Chiesa o direttamente al Parroco.
Come si dice: una mano al cuore e una al portafoglio … Grazie di cuore!

DISPOSIZIONI PER IL SUONO DELLE CAMPANE

Decreto 29 gennaio 1996 - L.V.D. LXXXVII (1996) pp. 48-49 (in vigore dal 25 febbraio 1996)
Decreto 16 novembre 2001 - L.V.D. XCII (2001) pp. 675-676 (in vigore dal 6 gennaio 2002)

Tenendo conto che il suono delle campane è il tradizionale e singolare modo immediato di comunicare della Chiesa con i suoi fedeli così da divenire un'espressione importante della sua libertà, sia per annunciare i momenti di preghiera sia per segnare i momenti significativi della vita dei fedeli singoli e dell'intera comunità;
Tenendo conto che il suono delle campane non può essere assimilato al rumore prodotto dagli impianti industriali moderni, necessita nel nostro contesto culturale di essere disciplinato, per poter continuare a svolgere la sua funzione in sintonia con mutate e diversificate esigenze; con il presente Atto decretiamo che nella città e nella
Diocesi di Bergamo si osservino le seguenti disposizioni:

1. Il suono delle campane è consentito:
nei giorni feriali dalle ore 7.30 alle 21.00;
nei giorni festivi dalle ore 8.00 alle 21.00;
ad eccezione della notte di Natale
e della Veglia pasquale.

2. Il suono delle campane sia moderato nel tempo e nel numero delle campane, pur differenziando i giorni feriali dai giorni festivi. Di norma è sufficiente un solo segno per annunciare le sacre celebrazioni.

3. Il suono a distesa - o in concerto - è consentito solo nelle solennità dell'anno liturgico e in quelle tradizionali della Parrocchia. In tali circostanze il concerto sia limitato nel tempo e si rispettino sempre gli orari sopraindicati.

4. Il suono d'allegrezza sia riservato a momenti veramente significativi per tutta la comunità secondo la tradizione del luogo. Anche la durata del suono di allegrezza sia limitata nel tempo.

5. Si conservi la cristiana consuetudine di annunciare il transito all'eternità di un membro della comunità.

6. Per avvenimenti straordinari della vita della Chiesa sia universale sia particolare, ci riserbiamo di dare disposizioni all'occorrenza.

7. Dalle ore 21 alle ore 7 sarà sospeso il suono delle ore.

8. Per qualsiasi controversia circa le campane, si ricorra all'Ordinario.

† ROBERTO AMADEI, Vescovo
A. PESENTI, Canc. Vesc.

IL TEMA DEL MANDATO DEI CATECHISTI

Il giorno 7 ottobre 2018 nella nostra parrocchia alcune persone che hanno deciso di mettersi a disposizione della comunità per aiutare i più piccoli a crescere la loro fede hanno preso il mandato dei catechisti.
Una "nomina" fatta dal don. Per noi è un impegno che dobbiamo portare a termine svolgendolo al meglio.
A tutti Don Filippo ha consegnato la lettera pastorale scritta dal nostro Vescovo Francesco,dove ci parla di vocazione, Dio ci chiama a qualcosa di grande e la vocazione è la nostra risposta a questa chiamata di Dio.

L'icona che ci accompagna questo anno è un dipinto di Arcabas "L'Annunciazione" quella Dell'Arcangelo Gabriele a Maria, anche questa è una chiamata di Dio... Lei è stata scelta per un compito molto importante.
Nel pomeriggio dopo una breve preghiera dove è stato letto e commentato il Vangelo di Luca in cui l evangelista racconta appunto l annuncio dell'angelo a Maria si sono svolte le iscrizioni accompagnate da una piccola merenda e da un pomeriggio di gioco per i più piccoli. Ricordate che noi siamo catechisti ma i primi catechisti dei vostri figli dovete essere voi genitori prendendovi cura della loro fede.

Stefania

CASTAGNATA

21 OTTOBRE 2018

CENA NOSTRANA

3 NOVEMBRE 2018

FESTA ANZIANI

Settimana dell'Anziano
S. Messa e Concerto Musicale

Battezzati

Mazzucchetti Thomas Leone
di Cristian e Monica Lazzaroni

Perego Asia *di Michel e Teresa Arini*

Caruso Noemi
di Carmelo Emanuele e Daniela Tortorelli

Felicitazioni!

Suor Cristina

101 Auguri

MERCATINI NATALIZI

Lo scorso 25 Novembre 2018 col gruppo dell'oratorio di Suisio abbiamo partecipato a una piacevole gita ai mercatini di natale con tappa presso la bellissima città di Rovereto in Trentino, dove abbiamo assaporato la magia del Natale, tra le vie del centro storico piene di bancarelle che offrono un'esperienza magica per tutti gli amanti dell'artigianato e dei prodotti tipici di quel territorio.
Ci siamo spostati poi nell'antico borgo medioevale di Canale di Tenno, dove abbiamo visionato un altro bel mercatino natalizio, immerso tra le massicce case in pietra che si inerpicano sul fianco della montagna.

Teli Carolina

Segreto Maria

Verzeni Elisabetta

Manzini Vittoria

Rota Pierina

90 primavere Auguri!!!

Mazzucco Valentina

PELLEGRINAGGIO A PIACENZA

Lo scorso 16 ottobre un gruppo di parrocchiani si è recato in pellegrinaggio a Piacenza.
La mattina è stata dedicata alla visita al Santuario di Santa Maria di Campagna, una chiesa rinascimentale che sorge presso le mura della città.
Siamo stati accolti da un frate che, prima di celebrare la Messa, ci ha illustrato la storia e le particolarità del Santuario.
Tra le varie particolarità, è stato interessante ammirare ed ascoltare il suono del prezioso e monumentale organo del Santuario, costruito sotto la supervisione di Padre Davide da Bergamo, il noto compositore ottocentesco, le cui melodie riecheggiano anche sull'organo della nostra parrocchia.
È come dire che a Piacenza c'è un pezzo di Bergamo! E di questo siamo fieri ed orgogliosi!
Il pomeriggio è quindi proseguito con la visita al Duomo e alla città, alle altre splendide chiese e al magnifico castello.

Paola

Padre Luigi Ghezzi, che svolge la propria missione in Colombia, ci ha inviato notizie riguardanti il progetto che sta realizzando: offrire speranze a giovani e adulti per un futuro migliore, con riguardo a salute fisica e mentale, occupazione, ecc.
I progetti e le ambizioni sono tanti e fanno capo alla "Comunidad Padres Somascos – Centro Juvenil Amanecer – Bucaramanga – Santander".
Abbiamo potuto constatare la presenza di gesti concreti per questo progetto, osservando anzitutto i video caricati sul canale YouTube di Padre Ghezzi e che potrete guardare anche voi.
In questa pagina abbiamo estratto solo alcune delle immagini più significative. Padre Ghezzi rinnova infine saluti e sentimenti di gratitudine a coloro che vorranno collaborare al progetto.
Ci si può rivolgere a Ghezzi Paola, oppure al "Banco Davivienda, Cuenta de ahorros 04600014322-5, codice swift CAFECOBB".

Grazie di cuore!

Sotto la guida di papa Francesco, la Chiesa universale sta vivendo una stagione di particolare attenzione al mondo giovanile. Il Sinodo dei vescovi, convocato nel mese di ottobre sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», ne è la conferma più evidente.

In quest'ottica è stata allestita e proposta una mostra dal titolo:
Lo scopo principale della mostra è quello di stimolare in primis i giovani (oltre che famiglie ed educatori adulti, parrocchie e diocesi, oratori e scuole, associazioni e movimenti), ad una sempre maggior consapevolezza della chiamata a una "santità possibile" anche per i giovani di oggi. La mostra si propone di far conoscere storie di giovani cattolici esemplari, "contagiose" anche per l'oggi. Alcuni di essi sono stati già riconosciuti formalmente dalla Chiesa come Beati, altri sono Servi di Dio; di qualcuno è partito da poco il processo di beatificazione. In altri casi, si tratta di giovani "normali" che però si sono distinti per la qualità della loro fede e della carità vissuta, diventando così testimoni credibili.
La mostra propone 24 ritratti di giovani che hanno preso sul serio il Vangelo e lo hanno provato a vivere, con radicalità, gioia ed entusiasmo.
Il 31 ottobre numerosi bambini e ragazzi della nostra comunità insieme alle loro famiglie, durante la Notte dei Santi, incontro di catechesi proposto ormai da alcuni anni, hanno conosciuto 6 di queste figure:

CIAO piccoli e grandi lettori,

Bentornati ragazzi e bambini, in questo clima Natalizio, vorrei consigliarvi un po' di libri da sfogliare e leggere. Potreste goderverli davanti a un bel camino con una bollente tazza di the.. e perché no, qualche biscotto. Eccoli!

TANTE STORIE PER SOGNARE

Lodovica Cima, Maria Elena Gonano

Età di lettura: da 4 anni

Storie brevi, semplici e divertenti in cui i bambini possono facilmente identificarsi. La Farfalla Bea, Pino Passerotto, il Tasso Mario, Ettore Scoiattolo e tanti altri simpatici animali sono i protagonisti di Tante storie per sognare. In queste storie tenerissime incontriamo il Pesciolino Pepe, così furbo da farla in barba ai pescatori, o possiamo ascoltare il Coro dello stagno composto dalle ranocchie, pronte a festeggiare Mamma Anatra e i suoi cinque morbidissimi anatroccoli.

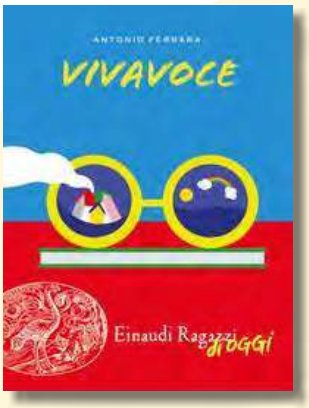
IL MISTERO DEL FARO

Riccardo Davico

Età di lettura: da 10 anni

Victor viene mandato dai genitori a trascorrere le vacanze da una zia che abita vicino a un faro, nell'estremo nord dell'Europa, in un posto desolato che non offre molte attrattive per un ragazzo di quattordici anni. Ma la comparsa di un'imbarcazione che, nel cuore della notte, si allontana senza luci dalla scogliera gli fa sospettare che il faro nasconda un segreto.

Una piccola indagine e... le vacanze si trasformeranno in un'avventura fuori dal comune.



VIVAVOCE

Antonio Ferrar

Età di lettura: da 13 anni

Per raccontare ai ragazzi la vita di don Lorenzo Milani, sacerdote e grande maestro, Eraldo Affinati si è fatto aiutare da sei adolescenti davvero speciali: Tao, Amina, Mohamed, Romoletto, Manuela e Sofia. Ognuno di loro scopre così il famoso priore di Barbiana, dai giorni lontani in cui era solo un bambino ricco e privilegiato, fino a quando, schierandosi dalla parte dei poveri, è diventato uno dei più importanti personaggi dei nostri tempi: araldo e messaggero di un modo assolutamente nuovo di concepire la scuola, la religione, la politica e perfino la maniera di stare insieme.

PROSCIUTTO E UOVA VERDI.

Dr. Seuss

Età di lettura: da 6 anni.

Una delle opere più conosciute del Dr. Seuss, sia per la vivacità delle immagini, sia perla simpatia del testo, che verte attorno a un vassoio contenente un insolito cibo colorato...

BUONA LETTURA E BUONE FESTE!!!

Benedetta

LA CHIESA SPARISCE

L'Arcivescovo di Utrecht, il Cardinale Wim Ejik, in un'intervista a un giornale locale offre un quadro drammatico della scomparsa della Chiesa Cattolica in Olanda. A cominciare dalla sua città, dove, nei prossimi dieci anni, da 280 chiese in cui si celebra l'Eucarestia si passerà a meno di quindici. Due sono i fattori principali della scomparsa: l'aumento di età della popolazione e un rapido declino nel numero delle persone che vanno in Chiesa, calcolato annualmente nel 5%. Secondo Ejik, la Chiesa "non sarà chiusa dalle persone che continuano a venire, o da me, ma da quelli che restano lontani, e non contribuiscono più". Attualmente i Cattolici in Olanda sono tre milioni e mezzo e, di questi, secondo l'Istituto Kaski di Nimega, circa 173.500 frequentano la Chiesa. I costi di manutenzione dei luoghi di culto sono alti; e questo porta a dover chiudere le Chiese e le Parrocchie che non riescono più a sostenersi. Una Parrocchia su dieci a Utrecht è in bancarotta, secondo il cardinale.

Nel 2014 Ejik prediceva che nel 2028 ci sarebbero state circa trenta parrocchie aperte. Ora la previsione è molto più pessimistica. "Mi piacerebbe molto far credere di nuovo le persone. Ma non è così facile", confessa il Cardinale. Abbiamo la cultura contro, la cultura dell'iper-individualismo. Negli anni Sessanta, la prosperità aumentò bruscamente e le persone furono improvvisamente in grado di diventare più indipendenti dagli altri. Sono del 1953, ho sperimentato che la vita è stata molto modesta e le persone hanno fatto molte cose insieme. Ma le associazioni scomparvero e le persone se ne andarono ciascuno per conto suo. Dovevi distinguerti dagli altri". Il problema, secondo il Cardinale, non sono le scoperte scientifiche: "I Cattolici non hanno problemi con la discussione tra fede e scienza. La Sacra Scrittura ha una struttura che non differisce tanto dall'evoluzione. Prima la luce del sole e il mondo, quindi la vita. Lo puoi trovare nella teoria dell'evoluzione. La differenza è: qual è il meccanismo dietro di esso? C'è un Creatore dietro di esso?". Sulla chiusura delle Chiese: "Mi sarebbe piaciuto che tutte le Chiese fossero rimaste. Ogni volta che devo firmare un decreto per togliere un edificio religioso dal culto, sento una lama attraverso l'anima. Capisco molto bene i sentimenti delle persone. Ma non può essere altrimenti. Si dice: quel Vescovo parla sempre di soldi. Il denaro è una condizione per fare la cura pastorale. Se non puoi pagare le tue bollette, sia la prima sia la seconda lettura saranno fatte dall'ufficiale giudiziario". Il Cardinale, che nel 2028 avrà 75 anni e dovrà rassegnare le dimissioni, vede un futuro di sempre meno Chiese. "Vorrei gridare dai tetti quanto è bello quando ti rendi conto di essere nelle mani di Dio e che attraverso Cristo Dio ci dà un futuro eterno. Ma molte persone non ascoltano".

L'intervistatore suggerisce di allentare un po' la dottrina, e rendere il messaggio più popolare. "Dimenticalo. Questo non aiuta affatto. Questa è un'illusione. Dagli anni '60 in poi, la gente ha cercato di mettere l'acqua nel vino e rendere il messaggio più facile, in modo che scivolasse più facilmente. Ma vediamo che le Parrocchie che esplodono sono le Parrocchie che sono esplicite nella catechesi e praticano una buona liturgia, secondo la Tradizione della Chiesa; sono proprio le Parrocchie più frequentate. Non puoi farlo con la liturgia sperimentale. La grazia di Dio brilla solo sulle strade che ci ha mostrato e non su altre strade. Non ho una ricetta con cui le Chiese saranno piene di nuovo domani. Ma la ricetta per portare le persone a Cristo è la catechesi esplicita. E per questo circonderemo i nostri sacerdoti con volontari ben addestrati. Presto non avremo più soldi per i pastori retribuiti".

(Fonte La Nuova Bussola)

SANT'ANDREA E SANTA LUCIA

Mentre le Chiese del Nord Europa, in quell'Europa (un tempo) cristiana, sono profanate e distrutte da atti vandalici o soggette a furti, sconsacrate e trasformate in bar o locali e alcune (anche in Italia) aperte solo per mostre e spettacoli, oppure per notti bianche o addirittura per festeggiare Halloween, dedichiamo un pensiero a un Santo ricordato anche nella nordica Chiesa scozzese: Sant'Andrea, patrono della nostra Parrocchia, festeggiato il 30 novembre con la solenne celebrazione a cui hanno partecipato le Associazioni religiose e civili di Suisio.
E mentre Presepi e recite natalizie restano assolutamente proibiti in molte scuole e asili, dedichiamo un pensiero a un'altra Santa, che ha una forte tradizione in Nord Europa: Santa Lucia.

Lucia, nata a Siracusa, fu arrestata perché colpevole di essere cristiana, non rinnegò mai la propria fede e fu uccisa da martire il 13 dicembre 304.
La sua morte, però, non è stata la fine della sua vita, perché la sua fede e la sua generosità hanno fatto di lei la Santa che ama i bambini più di tutto. Ogni anno in alcune regioni dell'Italia settentrionale, i bambini scrivono la letterina alla Santa, indicando i regali che vorrebbero ricevere e dichiarando di essere stati bravi ed obbedienti durante l'anno. Lo scorso 2 dicembre i bambini di Suisio hanno portato la letterina alla Santa a Bergamo nella chiesa a lei dedicata.
Santa Lucia mostra ai bambini alcuni segni del proprio passaggio già nei primi giorni di dicembre, quando di sera si ode in lontananza un campanellino, oppure lasciando alcune caramelle ai piedi di porte e finestre, ricordando ai bambini di andare a letto presto la sera del 12 dicembre, per evitare che la Santa li veda e li accechi gettando cenere nei loro occhi.
Per ringraziare la Santa, i bambini preparano latte, biscotti e fieno per l'asinello.

Nella notte tra il 12 e il 13 dicembre, attesa con trepidazione da grandi e piccini, Santa Lucia torna per le strade della città, vede le gioie e i dolori dei bambini e distribuisce dolci e regali.
Alla mattina del 13 dicembre ogni bambino troverà le impronte del passaggio di Santa Lucia, che invita tutti ad esprimere gratitudine per i doni ricevuti ogni giorno e per il grande dono della vita. Santa Lucia ci ricorda che la nostra stessa esistenza è un dono per noi e per gli altri.

FESTA DELL'IMMACOLATA

L'8 dicembre si celebra la festa di Maria Immacolata, la donna piena di Luce che - a pochi giorni dal Natale - ci ricorda che la vera Luce sta per venire al mondo.
Il dogma dell'Immacolata Concezione fu promulgato da Papa Pio IX nel 1854, ma già nel IX secolo si celebrava in Inghilterra e Normandia una festa della Concezione di Maria e il Concilio di Basilea (1439) sancì questo evento come verità di fede.
Si afferma che Maria è nata senza colpa originale, concepita senza peccato: colei che doveva dare alla luce il Figlio di Dio fu preservata da ogni macchia di peccato per essere la degna dimora di Gesù.
È Lei la Tuttasanta che porta nel nostro cuore la grazia della salvezza.
La costituzione Sacrosanctum Concilium sulla sacra liturgia, emanata dal Concilio Vaticano II, afferma: "In Maria la Chiesa ammira ed esalta il frutto più eccelso della redenzione e in lei contempla ciò che essa desidera e spera di essere" (SC 103).

Anche le Letture del giorno di questa festa partono dalla promessa della salvezza nella Genesi, in cui si dichiara che al peccato dell'uomo risponde il perdono di Dio; passano per l'inno di San Paolo, che associa ogni cristiano alla benedizione riservata alla Madre di Dio, la prima tra i benedetti; giungono infine al vertice del Vangelo, dove Maria accoglie l'annuncio dell'Angelo, concepisce il Figlio di Dio: in Lei il perdono si fa carne e la redenzione si compie.
Maria, Madre di Misericordia, fa risuonare la propria gioia nella Chiesa attraverso il canto del Magnificat: Dio, che con Lei fu largo di misericordia, come lo fu con i padri e le madri d'Israele, lo è e lo sarà con tutti coloro che danno forma al "mondo rovesciato e benedetto" dove, in Cristo, gli umili sono innalzati e gli affamati sono ricolmati di beni.

Fonte web

IL CANTO DEL MAGNIFICAT

Il cantico di Maria è quello che lo Spirito Santo ha fatto proprio inserendolo nel Vangelo e che la Chiesa ha fatto proprio nella sua preghiera quotidiana dei Vespri. Il cantico è strutturato in tre parti.

1. MARIA E DIO. Maria scopre di essere stata scelta da Dio, che "ha guardato l'umiltà della sua serva". Maria parla in prima persona, ma non dice "io", bensì "la mia anima" e "il mio spirito": la sua esistenza è trascinata ad una gioia incontenibile, la "esultanza". Vediamo esultare atleti e tifosi, ma l'esultanza per Dio rimane per l'eternità. E "magnificare il Signore" significa dichiarare a tutti la grandezza di Dio, con le parole e il canto.

2. GIUDIZIO E SCELTE DI DIO NELLA STORIA UMANA. Per Maria Dio è "il mio Salvatore": Maria è la prima dei salvati e prima nella partecipazione alla via nuova e definitiva del Cielo. Dio è l'Onnipotente: l'Angelo aveva detto a Maria che "nulla è impossibile a Dio". Il potere di Dio è di un amore che non conosce limiti per salvare gli uomini dalla morte eterna. Dio è il Santo: Dio comunica la propria santità agli uomini attraverso l'azione del suo stesso Spirito Santo, che in Maria aveva agito per santificarla con gli splendori di una santità particolare.

3. AMORE DI DIO PER IL SUO POPOLO. Dio è misericordioso e fedele alle proprie promesse. Maria non si fa superba nel comprendere la grazia che Dio ha compiuto in Lei, anzi si fa "umile", consapevole di essere donna povera, con modesta condizione sociale-culturale e di quanto siano immeritati i doni ricevuti dalla benevolenza divina. Maria, rivolgendosi a Dio, si definisce "la sua serva": qui è la vera grandezza e il senso della vita, fatta di servizio alla grazia ricevuta. Anche Gesù dirà che "non è venuto per essere servito, ma per servire" con amore Dio e i fratelli.

Fonte web

Cantico della Beata Vergine
(Magnificat)

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni;
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati;
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era al principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli.
Amen.
(LC 1,46-55)

Natale:
FESTA DELLA LUCE

Cos'è il Natale? È il momento più atteso dell'anno, atteso da tutti.
Per le nuove generazioni formato Instagram, forse, il Natale è riunirsi in famiglia, scambiarsi regali, giocare a tombola, le renne …
Per altri è l'abete di Natale, quel grande albero sul quale, come vuole la tradizione, i pastori posero i doni che portarono al Bambin Gesù; questo forte albero, nel gelo dell'inverno, è il segno della speranza che resiste alle difficoltà.
Per altri ancora, il Natale è la "festa d'inverno" o la "festa della luce": luminarie, luci, lucine, per tutti i gusti e colori.
In effetti, presso i Romani il Natale era chiamato "festa della luce": a dicembre i giorni sono "corti" di luce, e ciò sino al 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno, il giorno più corto dell'anno. Dopo il 21 dicembre, i giorni diventano a poco a poco più lunghi e gradualmente aumenta la luce.
Anche i proverbi lo confermano: "A Nedàl ü pas de gal", "A pasquèta (Epifania) ün urèta" e "Sant'Antone (17 gennaio) ura gròsa".
Ecco perché il Natale è posizionato proprio dopo il 21 dicembre, perché è il simbolo della nascita della Nuova Luce, che si apre sul nuovo anno. Ed è celebrato appunto il 25 dicembre, cioè nove mesi dopo l'Annunciazione (25 marzo). Insomma, alcuni festeggiano senza sapere che c'è un compleanno da festeggiare. Ed è bene tenerlo a mente, perché – passate le feste – tutte le luminarie, luci e lucine si spegneranno, e cosa resterà? Per alcuni resterà solo il ricordo di pranzi e cenoni …

Ma per altri, per coloro che si lasceranno toccare dalla vera Luce, non ci sarà solo un ricordo, ma anche la consapevolezza che questa Nuova Luce ci accompagna sempre, giorno dopo giorno.

Paola

SAN FRANCESCO E IL PRESEPIO DI GRECCIO

Fortunatamente, per qualcuno, il Natale è ancora la nascita del Bambino Gesù, rappresentata nel presepio. In proposito, è degno di perenne memoria e di devota celebrazione ciò che San Francesco d'Assisi realizzò tre anni prima di morire, a Greccio, il giorno del Natale del Signore. In quella contrada c'era un uomo, Giovanni Velita, al quale il Santo chiese di rappresentare il Bambino nato a Betlemme, per vedere da vicino i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello. L'amico Giovanni preparò tutto l'occorrente nel luogo designato, secondo il volere del Santo. Il presepio fu allestito proprio la notte di quel Natale del 1223: in questo giorno di letizia furono convocati molti frati da varie parti, uomini e donne arrivarono festanti dai casolari della regione, portando in processione ceri e fiaccole per illuminare la notte in cui s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi.

Quando Francesco arrivò, vide che tutto era predisposto secondo il proprio desiderio: la grotta dove Francesco si raccoglieva sempre in preghiera fu animata dalla presenza dell'asino e del bue, mentre una povera mangiatoia accoglieva il Bambinello Gesù. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci, echeggiano i cori festosi, i frati cantano lodi al Signore e la notte sembra un sussulto di gioia.

Il sacerdote celebra quindi solennemente l'Eucarestia. Francesco comunica che Gesù, Re povero, con il suo grande amore, nacque in una fredda sera, come quella di Greccio, nella piccola città di Betlemme, in quella stessa povertà per la salvezza di tutti noi.

Terminata la veglia solenne, ciascuno fece ritorno alle proprie case, pieno di ineffabile gioia. Greccio è diventato una nuova Betlemme: il Poverello di Assisi ha dato così inizio alla sacra rappresentazione del presepio, che ogni Natale viene costruito in tutte le case del mondo per ricordare la nascita di Gesù.

(Tommaso da Celano – Vita prima, cap.XXX)

Centenario della fine della grande Guerra (1918 - 2018)

Questa lettera-testamento fu scritta alla vigilia della battaglia dell'Ortigara dal Tenente Adolfo Ferrero, torinese, di anni 20, 3° Rgt. Alp. Btg. Val Dora, Medaglia d'Argento al Valor Militare, laureato ad honorem in Lettere e Filosofia, che trovò eroica morte il 19 giugno e le cui spoglie riposano nel Sacrario Militare di Asiago. L'originale, esposto nel Museo di questo Sacrario, è stato rinvenuto, dopo oltre 40 anni, in perfetto stato di conservazione e con ancora evidenti tracce di sangue insieme ai Resti Mortali di altro Caduto che si presume fosse l'attendente al quale aveva consegnato la lettera perché la recapitasse.

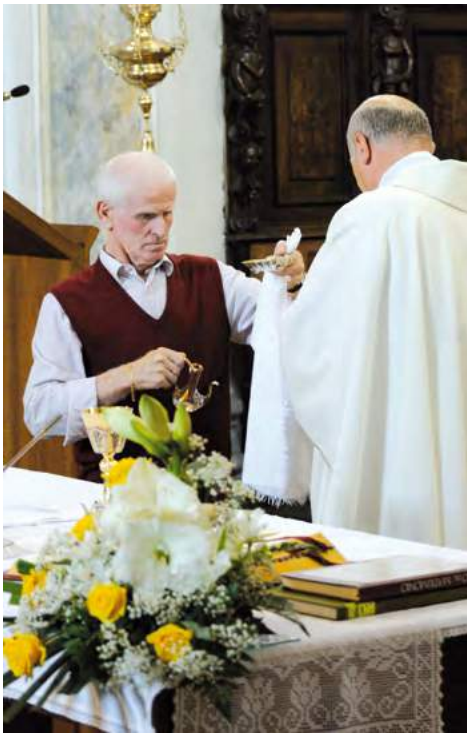
Ore 24 - 18 giugno 1917

Cari genitori,
scrivo questo foglio nella speranza che non vi sia bisogno di farvelo pervenire. Non ne posso però fare a meno: Il pericolo è grave, imminente. Avrei un rimorso se non dedicassi a voi questi istanti di libertà, per darvi un ultimo saluto. Voi sapete che io odio la retorica, no, no, non è retorica quello che sto facendo. Sento in me la vita che reclama la sua parte di sole, sento le mie ore contate presagisco una morte gloriosa, ma orrenda. Fra cinque ore qui sarà un inferno. Tremerà la terra, s'oscurerà il cielo, una densa caligine coprirà ogni cosa, e rombi e tuoni e boati risuoneranno fra questi monti, cupi come le esplosioni che in quest'istante medesimo odo in lontananza. Il cielo si è fatto nuvoloso: piove. Vorrei dirvi tante cose, tante, ma voi ve l'immaginate. Vi amo. Vi amo tutti tutti. Darei un tesoro per potervi rivedere, ma non posso. Il mio cieco destino non vuole. Penso, in queste ultime ore di calma apparente, a Te Papà, a Te Mamma, che occupate il primo posto nel mio cuore, a Te o Beppe, fanciullo innocente, a Te o Adelina, addio, che vi debbo dire?
Mi manca la parola; un cozzare di idee, una ridda di lieti, tristi fantasie, un presentimento atroce mi tolgono l'espressione. No, no non è paura, io non ho paura! Mi sento ora commosso pensando a voi, a quanto lascio; ma so dimostrarmi forte dinnanzi ai miei soldati, calmo e sorridente. Del resto anch'essi hanno un morale elevatissimo. Quando riceverete questo scritto fattovi recapitare da un'anima buona, non piangete e siate forti, come avrò saputo esserlo io. "Un figlio morto per la Patria non è mai morto". Il mio nome resti scolpito indelebilmente nell'animo dei miei fratelli. Il mio abito militare, la mia fidata pistola (se vi verrà recapitata) gelosamente conservati stiano a testimonianza della mia fine gloriosa e se per ventura mi sarò guadagnata una medaglia, resti a Giuseppe. O Genitori, parlate, parlate, fra qualche anno, quando saranno in grado di capirvi, ai miei fratellini di me, morto a vent'anni per la Patria. Parlate loro di me, sforzatevi a risvegliare in loro il ricordo di me. M'è doloroso il pensiero di venire dimenticato da essi. Fra dieci, venti anni forse non sapranno più di avermi avuto come fratello. A voi poi mi rivolgo. Perdono, perdono vi chiedo, se v'ho fatto soffrire, se v'ho dato dispiaceri. Credetelo, non fu malizia, se la mia inesperta giovinezza vi ha fatto sopportare degli affanni, vi prego di volermene perdonare. Spoglio di questa vita terrena, andrò a godere di quel bene che credo essermi meritato. A voi Babbo e Mamma un bacio, un bacio solo che dica tutto il mio affetto. A Beppe, a Nina un altro. Avrei un monito: Ricordatevi di vostro fratello. Sacra è la religione dei morti. Siate buoni. Il mio spirito sarà con voi sempre. A voi lascio ogni mia sostanza. È poca cosa. Voglio però che sia da voi gelosamente conservata. A Mamma, a Papà lascio il mio affetto immenso. È il ricordo più stimabile che posso loro lasciare. Alla mia zia Eugenia il Crocefisso d'Argento. Al mio zio Giulio la mia Madonnina d'oro. La porterà certamente. La mia divisa a Beppe, come le mie armi e le mie robe. Il portafoglio (L. 100) lo lascio all'attendente. Vi bacio. Un bacio ardente di affetto dal vostro aff.mo Adolfo Saluti a zia Amalia e Adele e ai parenti tutti.

(a cura di Fortunato Galtieri)

A VITTORIO...

Solo chi ti ha conosciuto bene può capire perché e cosa sia successo in quel campo lo scorso 13 ottobre ...
Umile con se stesso, generoso con gli altri, bonario, ma nello stesso tempo un terremoto.
Quando si trattava del "tuo" San Lorenzo, mettevi tutti in pista.
Alle 5,30 del mattino avevi già aperto le porte del paese, nonostante il tuo bastone e la tua andatura: eri un treno.
Nessuno mi leva dalla testa che quello che ti è successo non sia stato semplicemente destino.
Due amici - a pochi metri di distanza - che si guardavano: uno con la graticola in mano, l'altro in mezzo ad un campo, ma con la stessa sorte, lo stesso martirio. Lui era il Santo Lorenzo, il tuo nome è Santo. No, non può essere semplicemente destino. Tra veri amici ci si intende, e voi eravate grandi amici. Stavi morendo, ma le tue ultime parole rivolte a don Filippo sono state: "Lassa mia 'nda San Lurenz!". Siamo orgogliosi di te, hai fatto tanto, hai dato tanto, sarà dura senza di te, eterno ribelle.
Vogliamo dirti che i tuoi tre ragazzi hanno terminato il muretto a San Lorenzo ed è uno spettacolo. Ora c'è il portone da sistemare, ma non preoccuparti, i tuoi ragazzi hanno promesso che sistemeranno anche quello.



Anche la Comunità di Suisio, con riconoscenza, desidera ringraziare quel ragazzo di 80 anni, che era zio Vittorio, per la sua bontà. Vogliamo ricordare con immenso affetto il suo sorriso sempre pronto, i suoi proverbi, le sue caramelle consegnate al Parroco prima della Messa o prima di recarsi al cimitero in occasione di funerali.
E vogliamo infine pensare Vittorio mentre raggiunge la sua gente nelle verdi praterie del Cielo ...
Ciao ragazzo!

Franco

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Suor Mariangela Verzeni Celestina
anni 90
† 05/10/2018

Scotti Giacomina
anni 91
† 09/10/2018

Corbetta Benedetto Mario
anni 84
† 13/10/2018

Cattaneo Margherita
anni 89
† 14/10/2018

Esposito Maria
anni 86
† 03/11/2018

Ravasio Santo (Vittorio)
anni 80
† 04/11/2018

Pedrazzini Senatore
anni 84
† 06/11/2018

Tasca Andrea
anni 88
† 07/11/2018

Previtali Onorina
anni 86
† 17/11/2018

Perego Felicita
anni 79
† 24/11/2018

La Parrocchia e l'Oratorio hanno bisogno anche di te!

C'è sempre qualcosa da fare, basta avere voglia di donare gratuitamente un po' di tempo:

- ***Pulizia della Chiesa e dell'Oratorio***
- ***Servizio al bar***
- ***Manutenzione***
- ***Catechisti e animatori***

C'è spazio per tutti, dai ragazzi ai pensionati!

(Informazioni presso la segreteria parrocchiale o direttamente dal parroco)

RADIO PARROCCHIALE

Informazioni in segreteria parrocchiale da lunedì a giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 oppure contattare il numero 035/901092. Per coinvolgere chi ha difficoltà nel muoversi e quindi nel recarsi in chiesa, ma anche chi, per piccoli contrattempi, è costretto quel giorno a rimanere a casa.

EFFETTO-OTTICO
Fotografia e Ottica di Vavassori Paolo
SUISIO - Via 4 Novembre, 44 - tel. 035 901541

LA LOCANDA DEL MONACO FELICE
Piazza Papa Giovanni XXIII, 12
24040 - Suisio (BG)
Cell. 392 971 0739

MACELLERIA TEANI snc
di Teani Angelo & C.
MACELLAZIONE PROPRIA
Via Aldo Moro, 1 - 24040 Suisio (BG) - Tel 035 902677

PIS
PROGETTAZIONE
COSTRUZIONI CIVILI ED INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI E
MANUTENZIONE IMMOBILI
348 5302395 - 348 7387758 - Fax 035 902483
impresa.panseri@virgilio.it
Impresa Edile PANSERI SIMONE
Via Edmondo De Amicis, 6/D - 24040 Suisio (BG)

ONORANZE FUNEBRI
DI PANSA & ALBERGATI
"San Vittore"
I nostri servizi: Disbrigo di tutte le pratiche presso Comuni, Istituti di cura e Case di Riposo.
Funerali Religiosi e Civili - Cremazioni - Trasporto salma Ovunque.
Vestizioni - Tombe - Monumenti - Lapidi e Fotoceramiche.
335/6064872/3 - 335/6064867
onoranzefunebrisanvittore.it e-mail: of.sanvittore@alice.it
Servizio continuo festivo notturno

IN EVIDENZA

Nel prossimo numero: "GITA A PRAGA"

Buon Natale e

felice anno nuovo!!!